

CAPITOLO III

ANALISI DEI FENOMENI LINGUISTICI

III.1 L'italiano dell'emigrazione¹

Il materiale analizzato in questa tesi è un tipico esempio di *italiano dell'emigrazione*, ossia la forma di italiano parlata nei paesi di destinazione da emigrati italiani e dai loro discendenti.

Gli italiani che decidevano di abbandonare il proprio paese [...] erano per lo più analfabeti e avevano come lingua madre un dialetto cui si accompagnava una competenza estremamente variabile e molto spesso limitata della lingua nazionale. La varietà dialettale, che consente di comunicare in ambito familiare [...] non è adeguata alle esperienze e relazioni nuove.²

Dunque, l'italiano dell'emigrazione è una varietà linguistica basata su dialetto, italiano e lingua del paese ospite, nonché sul rapporto che intercorre tra questi tre poli. Esso, infatti, dipende proprio dall'intreccio dei tratti popolari con il dialetto, che l'emigrato porta nel paese di destinazione per la sua posizione sociale, e dal tipo di reti interpersonali presenti nella comunità di destinazione.

Importante è il tempo in cui è avvenuta l'emigrazione, per definire i rapporti dell'emigrante con l'italiano della madrepatria e per definire la predominanza del dialetto nel repertorio linguistico di partenza.

¹ G. BERNINI, *Italiano dell'emigrazione*, «Enciclopedia dell'Italiano (2010)», [http://www.treccani.it/enciclopedia/italiano-dell-emigrazione_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/italiano-dell-emigrazione_(Enciclopedia-dell'Italiano)/)

² . BERTINI MALGARINI, *L'italiano Fuori d'Italia*, In *Storia Della Lingua Italiana*, a cura di L. SERIANNI & P. TRIFONE, Torino, Einaudi, 1994, 3 Voll., pp. 883-92

La lingua del paese di destinazione, necessariamente utilizzata per rispondere ai bisogni comunicativi e interpersonali nel nuovo ambiente, porta a fenomeni di pressione, che creano una lingua interferita, caratterizzata da prestiti, calchi e dall'insorgere di varietà miste; ciò avviene soprattutto nei paesi "d'oltremare", che presentano fenomeni strutturali tipici, come l'*italoamericano*³ (varietà a base dialettale fortemente mista con l'inglese), il *cocoliche*⁴ (varietà mista di spagnolo e dialetto, parlato in Argentina e Uruguay, la cui commistione era favorita dalla vicinanza genetica dell'italiano allo spagnolo) e l'*italoaustraliano*⁵ (varietà di italiano influenzata dall'inglese d'Australia, sorto in una comunità di emigranti dialettofoni).

III.2 La lingua interferita

Gli scritti degli emigrati sono fonte privilegiata per lo studio dell'italiano interferito nella scrittura semicolta.

³ H. W. HALER, *Italoamericano*, «Enciclopedia dell'Italiano (2010)», [http://www.treccani.it/enciclopedia/italoamericano_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/italoamericano_(Enciclopedia-dell'Italiano)/)

P. BERTINI MALGARINI, *L'italiano Fuori D'Italia*, In *Storia Della Lingua Italiana*, a cura di L. SERIANNI & P. TRIFONE, Torino, Einaudi, 1994, 3 Voll., pp. 883-92

B. TURCHETTA, *Le Americhe*, in *Il mondo in italiano. Varietà e usi internazionali della lingua*, Laterza, 2005, pp 26-32.

⁴ P. BERTINI MALGARINI, *L'italiano Fuori D'Italia*, In *Storia Della Lingua Italiana*, a cura di L. SERIANNI & P. TRIFONE, Torino, Einaudi, 1994, 3 Voll., pp. 883-92

⁵ P. BERTINI MALGARINI, *L'italiano Fuori d'Italia*, In *Storia Della Lingua Italiana*, a cura di L. SERIANNI & P. TRIFONE, Torino, Einaudi, 1994, 3 Voll., pp. 883-92

B. TURCHETTA, *L'Australia*, in *Il mondo in italiano. Varietà e usi internazionali della lingua*, Laterza, 2005, pp 23-26.

Le interferenze del dialetto sull'italiano creano una varietà intermedia, caratterizzata da processi di italianizzazione del dialetto, soprattutto a livello lessicale, con l'ingresso di parole nuove, sostituendo i termini dialettali con i corrispondenti italiani, con una modifica formale della parola dialettale o con incroci tra parole italiane e dialettali.⁶

Esempi di calchi strutturali dialettali si registrano in “era meglio” (r. 17, lett. 1), “per farci unita” (r. 14, lett. 2), “io non me lo credo” (r. 5, lett. 3), “o fatti tanto male penziere” (r. 3, lett. 5), oggi a un mese” (r. 26, lett. 5), “lavorare sotto padrone” (r. 30, lett. 10).

Vocaboli dialettali italianizzati sono, invece, “auniti” (r. 25, lett. 3), “vierno” (r. 51), “congiunti”, (r. 14, lett. 17), “guainedda” (r. 3, lett. 6).

Tali lettere non sono, però, solo testimonianza del rapporto tra italiano e dialetto, bensì anche del rapporto tra italiano, sebbene semicolto, e le lingue con cui vengono in contatto, soprattutto nei paesi anglofoni d'oltreoceano, i cui testi sono scritti da emigrati di vecchia data o di seconda generazione, che considerano l'emigrazione ormai permanente e che tendono ad accettare abitudini e valori della nuova patria.

La familiarità con la nuova lingua, parlata quotidianamente per accedere a determinate occupazioni, alle istituzioni scolastiche e burocratiche, porta lo scrivente ad associare alcuni vocaboli con altri della lingua madre, perché simili foneticamente o strutturalmente: sono *false friend*, ossia parole di codici diversi che foneticamente o strutturalmente somigliano ma hanno tra loro solo un rapporto etimologico. Un esempio è “operai casuali” (r. 34, lett. 10), dall'inglese “casual workers”: i due termini hanno accezioni diverse e la giusta traduzione di “casual” è “occasional”.

Si riscontra anche una forte presenza di calchi strutturali, “copie meno fedeli di prestiti⁵”, che ripropongono la forma di un prestito espresso con materiale indigeno; essi si registrano soprattutto negli scritti australiani, tra

⁶ C. MARCATO, *Varietà di dialetto*, in *Dialetto, dialetti e italiano*, Il Mulino, 2006

cui: “AFFARE FALCONE” (r. 13, lett. 10), calco dell’inglese “AFFAIR FALCONE”, “GIOCANO IL CALCIO” (r. 38, lett. 10), calco dell’inglese “play football”, “DA QUANDO MI O FATTO L’OPERAZIONE” (r. 46, lett. 10) , calco della sintassi inglese “ever since I had the operation”, “VENIAMO A VOI” (r. 5, lett. 9), calco dell’inglese “we send to you”, “NEL AVICINANDO LE FESTE NALATIZIE SIAMO FELICI A MANDARVI...”(rr. 3-5, lett. 12) calco della sintassi inglese “are approaching the Christmas holidays we are happy to send you...”, “GODIAMO SALUTE” (r. 15, lett. 12) calco di “we enjoy health”, che non presenta preposizione, “SPERO IN VOI TUTTI” (r. 16, lett. 12) calco della forma inglese “i hope for you”.

Un calco morfologico è, invece, “stra Nipote” (r. 5, lett. 17) dall’inglese “great grandchildren”, in cui il modello straniero è riprodotto con una combinazione di elementi sconosciuta nella lingua di arrivo.

Influenza dell’inglese si registra anche in “MERILENA” (r. 23, lett. 14), che calca la pronuncia dell’inglese “Mary”, e “Cogina” (r. 13, lett. 16), che muta la vocale “u” in “o” per analogia alla pronuncia inglese “cousin” .

Forte influenza dello spagnolo si registra nella lettera proveniente dall’Argentina (lett. 13), paese sempre oltre oceanico, sebbene gli emigrati avvertivano la superiorità culturale dell’italiano rispetto al contesto ispanofono. Si registrano calchi strutturali nelle forme “E SE NO QUESTO CHE TI CERCO LO PORTI...” (r. 6) da “DE OTRA MANERA LO QUE PIDO LOS PUERTOS”, “SE LO AVEVA PORTATO” (r. 15) da “SE HABÍA TOMADO” e “SE NE ANDATO A AMERICA” (r. 16) da “SE FUE A AMÉRICA” con al preposizione “a” in luogo di “in”.

Si riscontrano anche alcune fedeli riproduzioni di termini spagnoli, utilizzati in modo spontaneo e inconsapevole che, probabilmente per la somiglianza fonetica, morfologica e sintattica, sono stati avvertiti come comuni ai due codici: “HORA” (r. 6) in luogo di “ORA”, NORTE” (r. 8) per “NORD” e DE CHE” (r. 15) in luogo del popolare “che” polivalente con valore causale.

Vi sono, poi, altri fenomeni fonetici, ortografici, morfologici e sintattici, propri della lingua interferita, che verranno analizzati nel paragrafo successivo.

III.3 L'italiano dei semicolti

L'italiano dei semicolti, definito anche “italiano popolare” è un

modo di esprimersi di un incolto che, sotto la spinta di comunicare e senza addestramento, maneggia quella che ottimisticamente si chiama la lingua ‘nazionale’, l'italiano⁷

È una varietà di italiano propria di parlanti dialettofoni, caratterizzati da un basso grado di istruzione, che hanno appreso l'italiano, lingua nazionale, nei pochi anni in cui si è frequentata la scuola e lo utilizzano in situazioni particolari, quali, appunto, scrivere una lettera alla famiglia lontana.⁸

I testi sono caratterizzati da una serie di elementi comuni, di tipo grafico, fonologico, morfosintattico, lessicale e stilistico, poiché hanno una morfologia semplificata e una sintassi con prevalenza di paratassi su ipotassi, nonché punteggiatura assente o messa a caso, e molti di essi si sono registrati anche nei testi analizzati.

A livello fonetico e grafico abbiamo.

- Sonorizzazione delle post nasali:

Vingenzo: r. 9, lett. 2 – r. 46, lett. 3

indenzione: r. 15, , lett. 2

penzo: r. 21, lett. 3

⁷ DE MAURO, *Per lo studio dell'italiano popolare unitario*, 1970

⁸ BRUNI, *L'italiano. Elementi di storia della lingua e della cultura*, 1984;

³D'ACHILLE, *l'italiano dei semicolti*, in *L'italiano contemporaneo*, Bologna, il Mulino, 2006, pp. 220-223

penzieri: r. 3, lett. 5

scambava: r. 39, lett. 5

ingoronazione: r. 16, lett. 6

anzia: r. 7, lett. 7

venduro: r. 11, lett. 14

- errata segmentazione delle parole e concrezioni di articoli, pronomi clitici e preposizioni:

cerano: r. 17 e 18, lett. 1

ce: r. 2, lett. 2

lostesso: r. 10, lett. 2; r. 15, lett. 5;

sopra a tutto: r. 11, lett. 3

dallaria: r. 14, lett. 3

allultimo: r. 15, lett. 3

lanima: r. 21, lett. 3

laiuto: r. 24 e 28, lett. 3

dinuovo: r. 43 e 57, lett. 3

mincontrai: r. 57, lett. 3

nellaltra: r. 63, lett. 3

laspetto: r. 8, lett. 4 – *laspettava*: r. 2, lett. 5

laltra: r. 15, lett. 4

dell'augurio: r. 16, lett. 4

lavarizia: r. 20, lett. 4

unanima: r. 31, lett. 4

linteresso: r. 37, lett. 4

lai: r. 39, lett. 4

linpossibile: r. 41, lett. 4

senzaltro: r. 42 e 49, lett. 4

dimenti cai: r. 43, lett. 4

locchio: r. 48, lett. 4

ciavevo: r. 11, lett. 6

cia: r. 16, lett. 6; r. 4 e 44, lett. 10

l'ascio: r. 24, lett. 6

l'avorai: r. 27, lett. 10

laugurio: r. 10, lett. 12

l'ostesso: r. 22, lett. 13

lanno: r. 11, lett. 14

unaltra: r. 16, lett. 14

compl'anno: r. 3, lett. 15

itre: r. 4, lett. 16

a Bracio: r. 12, lett. 16

Lefate: r. 11, lett. 17

agrazia: r. 12, lett. 17

- scempiamento delle doppie o, per ipercorrettismo, loro raddoppiamento indebito:

malatia: r. 11, 14, lett. 1

possibile: r. 20, lett. 2

subbito: r. 1, lett. 3; r. 1, lett. 4

cannottiere: r. 50, lett. 3

sabbato: r. 2, lett. 5

sapiamo: r. 9, lett. 8

carisimi: r. 1, lett. 11; r. 1, lett. 12

godette: r. 3, lett. 11

baccioni: r. 11, lett. 11

anotati: r. 24, lett. 13

facio: r. 5, lett. 12

controllo: r. 6, lett. 12

afacendata: r. 10, lett. 12

stano: r. 20, lett. 12

faciamo: r. 22, lett. 12

chiacchierata: r. 22, lett. 12

fami: r. 23, lett. 12

adeso: r. 27, lett. 12

rafredore: r. 33, lett. 12

ragazo: r. 5, lett. 16

- difficoltà di resa dei nessi consonantici, con omissione della nasale:

fidazata: r. 9, lett. 16

qualuque: r. 44, lett. 5

- o ipercorretti:

finiscie: r. 43, lett. 5

disciententi: r. 9 e 24, lett. 13

- Epitesi:

augurii: r. 34, lett. 4

abbine: r. 46, lett. 4

Datosi: r. 7, lett. 6

- Aferesi:

che: r. 21, lett. 2

la: r. 2, lett. 3

rapazzare: r. 26, lett. 3

vierno: r. 51, lett. 3

gomigiamo: r. 3, lett. 16

- omissione dell' "h"

a: r. 5, lett. 1

o: r. 8, lett. 2

ai: r. 17, lett. 4

anno: r. 40, lett. 9

- estensione indebita della "q":

assicurarvi: r. 2, lett. 14

preoqupa: r. 9, lett. 14

quarita: r. 33, lett. 14

- assenza o uso errato di accenti e apostrofi

gia: r. 16, lett. 1

e = è: r. 13, 18, 20, 23, 25, 37, 40, 44, 48, 60, lett. 3

so: r. 18, lett. 3

piu: r. 26, lett. 3

rendera: r. 29, lett. 3

po: r. 26 e 46, lett. 3

perche: r. 9, lett. 6

è = e: r. 3, 4, 5, 9, lett. 7

sara: r. 12, lett. 7

dovra: r. 8, lett. 8

faro: r. 12, 19, lett. 8

vedra: r. 5, lett. 8

andra: r. 5 e 7, lett. 8

meta: r. 19, lett. 8

eta: r. 6, lett. 10

ò: r. 9, lett. 10

pero: r. 24, lett. 10

- apocope

no: r. 8, lett. 15

figli: r. 10, lett. 16

Giusepi: r. 10 lett. 17

- sincope

Ginni: r. 7, lett. 16

Carmie: r. 12, lett. 17

- uso reverenziale delle maiuscole

Preti: r. 18, lett. 1

- errata grafia del nesso labiovelare:

cuesta: r. 21, lett. 6

cuando: r. 17, lett. 9

cuei: r. 26, lett. 10

cualche: r. 43, lett. 10

cuasi: r. 48, lett. 10

o per ipercorrettismo:

PASCQUALE: r. 36, lett. 10

SCQUADRA: r. 36 e 39, lett. 10

A livello morfologico, invece, si registra:

- regolarizzazione di paradigmi nominali e aggettivali con l'adozione di maschili in -o/-i e femminili in -a/-e:

cara nipota: r. 1 e 5, lett. 1

moglia: r. 12, lett. 2

fota: r. 20, lett. 2

presenta: r. 6, lett. 3

vaglio: r. 38, lett. 4

fote: r. 18 e 21, lett. 14

- rafforzamento analitico di comparativi e superlativi sintetici:

TANTO MEGLIO: r. 47, lett. 10

- scambi tra ausiliari dei verbi attivi, legati ai doversi sostrati dialettali:

a rimasto: r. 16, lett. 2

mi o comprato: r. 49, lett. 3

ci abbiamo anche bagnate: r. 53, lett. 3

ci abbiamo sposati: r. 10, lett. 5

averci tornato: r. 5, lett. 7

se lo aveva portato: r. 15, lett. 13

mi o fatto: r. 46, lett. 10

- la presenza di forme improprie analogiche, soprattutto nel congiuntivo:

cadano: r. 11, lett. 1

- occorrenze di verbi non concordate con il soggetto:

Grey non se lo ricordo: r. 14, lett. 14

Chiama (io): r. 21, lett. 14

Io come era: r. 6, lett. 16

A livello sintattico i peculiari fenomeni sono:

- adozione del “che” sovra esteso e polivalente:

fare una foto che lo vorrei vedere: r. 21, lett. 2

Sono molto contento che voi stiate tutti bene: r. 2, lett. 4

naturalmente che non si è più all'età: r. 6, lett. 10

certe gelature che sembra che abbia nevicato: r. 17, lett. 10

sono tanto occupato che sto preparando: r. 21, lett. 10

certo che debbo: r. 47, lett. 10

che Poi vi chiama: r. 21, lett. 14

- doppia presenza del clitico in presenza di verbi modali:

si deve alzarsi: r. 16, lett. 10

vi posso assicurarti: r. 4, lett. 11

- riprese clitiche degli elementi sistemati a sinistra

a me mi fa molto piacere: r. 13, lett. 3

- frasi con tema sospeso e accusativo preposizionale, secondo cui il complemento oggetto è preceduto dalla preposizione *a*:

ai vestito a Michele: r. 20, lettera n, 2

a leggere: r. 4, lett. 3

a andare: r. 19, lett. 3

ringrazia a Dio: r. 8, lett. 3

- a) scambi di preposizione

al Belgio: r. 16, lett. 1
a America: r. 16, lett. 13
di tua famiglia: r. 20, lett. 13
del mio compleanno: r. 16, lett. 4
alla settimana: r. 12, lett. 10
in me: r. 4, lett. 11
figlio a Mario: r. 6, lett. 16

Nel lessico riscontriamo:

- malapropismi: parole storpiate sul piano del significante per accostamento ad altre parole più note
 - albero geologico*: r. 26, lett. 13
 - chimoterapia*: r. 7, lett. 1
- uso di popolarismi espressivi:
 - strinti assai*: r. 33, lett. 3
 - ristoccie*: r. 40, lett. 3
 - scozzicare*: r. 36, lett. 3
 - non me lo credo*: r. 5, lett. 4
 - sta scapolo*: r. 41, lett. 4
 - femmenaiolo*: r. 46, lett. 10
- strutture lessicali di tipo analitico:
 - stanno a lavorare*: r. 10, lett. 6
 - vengo a rispondere*: r. 2, lett. 8
 - sta a fare*: r. 13, lett. 10

La lingua dei semicolti fa anche riferimento a modelli di lingua scritta conosciuti e sentiti come prestigiosi, come, ad esempio, quello della burocrazia: registriamo, infatti, la sintassi “*con la presenta ti assicura...*”

Fenomeno comune a tutte le scritture dei semicolti è l'ipercorrettismo: errore provocato da una scarsa competenza linguistica e da una situazione di contatto linguistico, per cui lo scrivente corregge una forma che giudica scorretta; è una correzione inconsapevole, da cui traspare che chi scrive non ha padronanza del codice usato.

Esempi di ipercorrettismo sono:

banbini: r. 3, lett. 1

quinti: r. 24, lett. 5

ansi: r. 15, lett. 8

prolunco: r. 34, lett. 8

sempra: r. 23, lett. 10

d'inprovviso: r. 17, lett. 13

assicurarvi: r. 2, lett. 14

teliquente: r. 12, lett. 14

Il saper scrivere, infatti, non implica il saper dominare aspetti grafici e testuali della scrittura, ma quella degli emigrati è una produzione legata alla sfera dell'oralità, che, nonostante sia destinata a familiari, ricerca un registro alto.